

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 93 (2024)
Heft: 4

Artikel: Vapori di tisana
Autor: Tuena, Simona
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1084203>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SIMONA TUENA

Vapori di tisana

Per la terza volta, Simona Tuena onora la nostra rivista con le sue poesie, dopo le pubblicazioni nel n. 88°/2-2018 e nel n. 91°/1-2022. In ciascuna occasione emerge, con sempre maggiore evidenza, l'evoluzione verso la maturità e il perfezionamento della sua arte.

Già in occasione della prima silloge si era constatato che «contrariamente a una certa nebulosità ed ermeticità che disturba in tanta lirica moderna, Simona ha la grazia di essere chiara e limpida [...]». Ebbene, è proprio in questa direzione che lei ha compiuto i maggiori progressi, raggiungendo spesso una semplicità e chiarezza classica, esaltate da una delicatezza tutta femminile. Direi che il tema centrale è una celebrazione della natura e dei sensi, dove ogni elemento (acqua, aria, cielo e terra ...) si intreccia in un ciclo vitale e armonioso.

Il tono è contemplativo, certamente intriso di gratitudine verso i piccoli piaceri della vita, come il tè, che funge da simbolo di rinascita e convivialità, ma anche capace di elevazione, di una ricerca di significati e valori più alti. Sa trasmettere un senso di equilibrio tra il concreto e l'immensità: «Con i pori aperti / alle orecchie delle stelle / ho accolto la sequenza di Dio» confessa ad esempio nella lirica intitolata *Fibonacci*.

Come sempre, i suoi versi non seguono uno schema metrico rigido. Ogni verso si articola con lunghezze variabili, creando pause riflessive e invitando il lettore a soffermarsi su ciascuna immagine evocata, ad apprezzare la fluidità, la libertà, la musicalità naturale derivata dai ritmi delle immagini e dai suoni delle parole, che sono le caratteristiche della poesia moderna. La sonorità, l'uso di allitterazioni e assonanze, dona ai versi una morbida musicalità.

Come sempre Simona si avvale delle risorse stilistiche e delle figure retoriche di cui troviamo un'esemplificazione affascinante in ogni componimento. Nella prima lirica, senza titolo ma che si configura come il preambolo all'intera silloge, intitolata appunto *Vapori di Tisana*, incontriamo la personificazione: «L'abbraccio dei fiori all'acqua» dà ai fiori un gesto umano, rendendo la scena viva e piena di emozione. Il verso «Il gusto sbocciato in bocca», fiorisce da una sinestesia, mescola infatti sensazioni

diverse (tatto, olfatto, gusto) creando un'esperienza multisensoriale. «Un ricamo di ogni stagione» è una metafora che rappresenta il gusto come qualcosa di tangibile e gratificante, quasi fosse un'opera figurativa. Il garbato invito dell'ultimo verso «ti va un tè?» è un perfetto esempio di classica semplicità.

Di questo passo si possono leggere e fruire tutte le poesie della raccolta, a cominciare dalla seconda, brevissima, intitolata *Fiordaliso*: «Il figlio dell'azzurro sboccia» è una bellissima metafora che associa il fiordaliso al cielo stesso, unendo terra e cielo in un legame meraviglioso. La personificazione del cielo che «visita» la terra e il fiordaliso che «inneggia» introducono elementi umani, dando vita alla scena, la quale culmina in un'antitesi, la «leggerezza» che contrasta con il verbo «sfinisce», suggerendo l'effimero della bellezza, la fugacità del tempo e la transitorietà della vita. La poesia celebra la vita e la natura in tutta la loro fragilità.

Il fiordaliso diventa simbolo della bellezza che nasce, vive intensamente e si esaurisce, come parte di un ciclo naturale.

Bastino queste poche righe come invito alla lettura di *Vaporì di tisana*, in quanto nessun'analisi e nessun commento può sostituire il piacere dell'incontro diretto.

Massimo Lardi

L'abbraccio dei fiori all'acqua
a riscaldare l'anima.
L'aroma nell'aria
l'eredità concessa.
Il gusto sbocciato in bocca
un ricamo di ogni stagione.
Tutto ricomincia,
ti va un tè?

Fiordaliso

Quando il cielo visita la terra
il figlio dell'azzurro sboccia.
Nel verde inneggia la sua promessa di vita
finché di leggerezza si sfinisce.

Campi fioriti

E lei chiese al cielo di curare i suoi figli
di bagnarli con gocce di pioggia
e latte e sogni di luce.
E lui scrisse i respiri d'erba nella rugiada
sprofondò l'acqua a saziarne radici
e si fece sole per sostenerne l'incanto.
Per mano ne curarono i volti
ragionarono, gli scavaron case e
li affidarono al fiato dei venti.

Del mondo non so più nulla.
Non sono più carta assorbente
degli inchiostri di giornali
o canale radio
per l'apocalisse della Terra.
Scelgo l'odore dell'alba
nel muschio verde,
la stortura del larice
in cerca di luce.

Canton, 1978

Ava,
in bocca rovisto parole
che san di pasta e patate
erba cipollina e fiori di camomilla
del tuo orto.
Ritrovo il sortilegio
degli alberi astronave
guidati in universi lontani,
le prugne gialle rubate sul tuo sonno
nei pomeriggi di fine estate.
Ava no, non cerco parole,
ma il tessuto di quel tempo
mi nutro dei giochi sazi di nuvole bianche,
quando con braccia spalancate in cima al carro,
ero solo io, unica regina del primo fieno.

Dicembre, grande chioccia
di questo emisfero,
cova l'alba nei prati
mentre ci sorridiamo fra gli occhi a Natale.
Con ali di angelo
sussurra: – Sospendi
e rifletti, magari,
nell'acqua calda di tisana –.

Punto di vista

Sono nato in un campo,
viola nel viola.
Ai lati gli altri, i diversi.
Sospirano le cure
di schiene ricurve e dita
che come gatti
si strusciano ai nostri steli.
Sono polizze assicurative,
ci consegnano luce
e se il cielo è avaro
ci giurano cibo.
Gli altri i diversi
scavano strade di radici
a succhiare il fondo
neanche fosse rugiada di mattino.
Ma sono fiore di campo
e io nutrito, nutrirò.
E saranno gli altri
a consegnare i figli alla terra.

Sono magnolia
se mi parli.
Ma ti prego, stai attento.
Così svelta è la primavera
e così forte può calcar la pioggia.
I miei fiori allora sono stelle sull'asfalto,
profumano pozzanghere.
Non raccogliermi come offerta,
fammi corolla rosa per i tuoi occhi.

Biscia (la partenza del piccolo principe)

Spiego un occhio lento al cielo
sono parte delle stelle.
Silente striscio
fra gli steli d'erba alta del mio maggio.
Sono il sangue della terra,
sono dardo sui tuoi piedi.
Nel mio veleno,
il miracolo.
Uno stelo di luce
ti so mostrare
fra i fili invisibili
dei prati del cielo.
Sono zona di pace del cuore
non temermi.
Semplicemente ti porto
alla stessa materia degli astri.

Specchio

Ovunque sei
a volte non ti trovo.
Allora ad occhi chiusi salgo le scale,
mi stringo il silenzio sulle labbra.
È in punta di piedi il mio respiro.
Con gli occhi nelle dita cerco
la parete riflettente che ti trova.
Sei ovunque.
Eccomi.
E spalanco un sorriso in faccia a Dio.

Ospitalità

A te, che sosti sullo zerbino di casa mia
dico attento.
Entra a passi lievi, scivola sulle mie ombre,
non commentare.
Ti potrei far male.
Non adagiarti sul divano come se fosse cosa tua,
non riempire il mio vuoto col tuo ciarpame
nemmeno, fosse oro.

Portami soltanto mani libere e la tua anima
e non sarò più casa ma pareti sciolte.

Rapporti

Siamo un groviglio di strade
svincoli, incroci.
A volte bruciamo semafori
altre rispettiamo precedenze.
Ma certe vie,
scottanti sui piedi nudi
– o lievi in stivali piumati –
s'innestano sugli snodi del cuore.
Nel raccordo anulare dell'anima e della mente
o confondono o chiariscono
la mappa.

Fibonacci

Il respiro della bellezza
riposa su un campo di giallo grano.
Con i pori aperti
alle orecchie delle stelle
ho accolto la sequenza di Dio.
Predilige il silenzio il mio cielo che parla,
acqua e terra risuonano di luce.
Del mio orecchio inquieto
mi ha stregato
il sussurro.

Sei sbocciato
in silenzio.
In silenzio
ne ho raccolto lo stupore,
in silenzio
proteggo
i tuoi germogli.
Ti amerò in silenzio
perché la mia anima riposa,
non trema nel distacco,
ti riconosce

cosa preziosa
e in silenzio canta e culla
un'orazione per le stelle.

Anziani

Sono perle
in ostriche rinchiuse
le poche parole alla sera.
Si riconoscono ricordi.
Confusi gli uni agli altri
gli affetti migliori.
Son pinoli
stretti nelle pigne del cuore
resine di attesa.
Rivelano malinconie.
Urlano case e
si richiamano figli.
Sono astucci chiusi di matite colorate
temperate per chi
ne sa graffiare il disegno.
E contengono fiori.
Espandono fragranze
tali che tu
di tenerezza stordisci.